

11,30	Sci, slalom donne - 2ª manche	Eurosport
13,00	Sci, gigante uomini - 2ª manche	Eurosport
13,15	F.A. Cup, Bolton-Arsenal	SkySport1
14,30	Rugby, «Sei Nazioni»: Irlanda-Francia	La7
15,30	Bundesliga, Bayer L.-Herta B.	SkySport1
15,50	Tirreno Adriatico, 4ª tappa	Rai3
16,00	Parigi-Nizza, 7ª tappa	Eurosport
17,00	Rugby, «Sei Nazioni»: Inghilterra-Italia	La7
18,30	Basket, Cantù-Varese	SkySport2
21,00	Boxe, riunione con Zoff, Fragomeni e Parisi SI	

Lazio-Inter con l'ex in panchina: all'Olimpico c'è Mancini

Oggi anticipo anche tra Lecce e Fiorentina. Collina dirigerà Cagliari-Roma (ma non Roma-Milan)



Oggi si disputano due anticipi della 28ª giornata (9ª di ritorno) del campionato di serie A: alle ore 18,00 **Lecce-Fiorentina** (diretta su SkyCalcio1, arbitro Gabriele) e, alle ore 20,30, **Lazio-Inter** (SkySport1/Calcio1, arbitro Trefoloni). Da segnalare il ritorno, non senza polemiche, dell'ex tecnico biancoceleste Roberto Mancini (nella foto) all'Olimpico sulla panchina dell'Inter. Questo il programma di domani. Alle 15,00 **Atalanta-Parma** (SkyCalcio6, arbitro Pieri); **Bologna-Siena** (SkyCalcio4, arbitro Dattilo); **Brescia-Livorno** (SkyCalcio7, arbitro Ayroldi); **Cagliari-Roma** (SkyCalcio5, arbitro Collina); **Milan-Sampdoria** (SkyCalcio3, arbitro Rosetti); **Palermo-Udinese** (SkyCalcio1, arbitro Messina); **Reggina-Messina** (SkySport1/Calcio2, arbitro De Santis). Alle 20,30 **Chievo-Juventus** (SkySport1/Calcio1, arbitro Paparesta). Sa un po' di beffa l'abbinamento di Pierluigi Collina con la partita Cagliari-Roma. L'assenza dell'arbitro di Viareggio era stata criticata da molti e invocata anche da Francesco Totti dopo la pessima direzione di Raccaluto all'Olimpico una settimana fa («Perché Collina ha diretto Juventus-Siena e non Roma-Juve?» si era chiesto in modo polemico il numero 10 giallorosso) ma ora, dato che lo stesso arbitro non può dirigere per due volte di fila la stessa squadra, è chiaro che Collina non potrà essere in campo domenica sera alle 20,30 per Roma-Milan.

Sci, finali Cdm

A Lenzerheide l'austriaca **Michaela Dorfmeister** ha vinto, in 1'12"38, l'ultimo supergigante della stagione e la coppa di specialità. Secondo posto per la connazionale Marlies Schild in 1'12"68 e terzo per la svedese Anja Paerson in 1'12"96. L'azzurra Nadia Fanchini è giunta 7ª in 1'13"14. Tra gli uomini domina statunitense: **Bode Miller** ha vinto il superG ex aequo con Daron Rahlves, strappando così a sorpresa la coppa di specialità ad un frastornato Hermann Maier, giunto solo no. 18. Alessandro Fattori.

CD MUSICA

Classica da collezione

**WALTER
Mahler**

Dal 15 marzo in edicola
l'8° Cd con l'Unità
a € 5,90 in più

lo sport

CD MUSICA

Classica da collezione

**WALTER
Mahler**

Dal 15 marzo in edicola
l'8° Cd con l'Unità
a € 5,90 in più

Come picchiano i (quasi) quarantenni

Stasera a Milano il ritorno di Giovanni Parisi. Sul ring anche Zoff e Fragomeni

Olivo Romano

vecchie glorie in cerca di nuovi traguardi

Il pugilato italiano riparte dai suoi vecchietti. Atleti un po' in là con gli anni, ma ancora integri, tanto da meritarsi il ruolo di uomini di punta della boxe tricolore. Che riparte di slancio, da Milano, la capitale d'un tempo poi soppiantata da altre piazze prima che la crisi chiudesse all'angolo l'intero movimento. Si riparte, con un progetto a lunga scadenza, firmato dalla rinnovata Opi 2000 (di Cerchi, Tavaglia e Locatelli), un progetto la cui prima tappa va in scena al Palamazza. Roba per palati fini, non una riunione da poco. Roba da dividersi in due, per la copertura televisiva, tra Italia 1 e Sport Italia. Insomma, un ritorno in grande stile. Affidato ai grandi vecchi del pugilato. In tre fanno qualcosa come 111 anni d'età, un'età enorme per uno sport duro come la boxe, poco per chi ancora è animato dal sacro fuoco della passione. Stefano Zoff è il più anziano, giovedì 17 compirà 39 anni, ma è ancora sul trono, quello continentale dei pesi leggeri, il che gli dà la forza di continuare, di andare avanti, magari sognando una nuova chance iridata: «Finché ho birra in corpo non penso al ritiro. Certo, gli anni avanzano, la fine della carriera si avvicina fatalmente. Ma sto ancora bene, sono integro, posso tenere duro per un po'». Gli tocca il danese Kristjansen, imbattuto ma poco conosciuto, con un record senza macchie ma pure abbastanza scarso.

Un impegno alla portata del guerriero di Monfalcone, che poi potrà guardare oltre. Come Giovanni Parisi, che s'è posto una scadenza: cinque mesi, qualche match, per capire se ne vale la pena di continuare a dare e prendere pugni. Lui di anni ne ha 37, ed è all'ennesimo ritorno sul ring.



• **GIACOBBE FRAGOMENI - 36 ANNI**
È nato il 13 agosto 1969 a Milano e dal 13 novembre 2004 è detentore del titolo Intercontinentale Wbc dei massimi leggeri. Allenato da Ottavio Tazzi, è imbattuto dopo 17 incontri (di cui 7 vinti per KO) e a Milano affronterà il brasiliano Daniel Bispo (classe '74 imbattuto dopo 15 match). L'11 giugno 2004 «Il Gabibbo» si è laureato campione del mediterraneo lbf dei massimi leggeri battendo a Pavia Alessandro Guni ai punti.



• **GIOVANNI PARISI - 38 ANNI**
È nato a Vibo Valentia il 12 febbraio '67 ma vive a Voghera da anni. Alle Olimpiadi di Seul '88 vinse l'oro nei pesi piuma. È professionista dall'89 ed è stato due volte campione iridata (leggeri e superleggeri). In carriera «Flash» ha combattuto 44 incontri vincendone 39 (28 per Ko), con 4 sconfitte e un pareggio 1. L'8 aprile del '95 a Las Vegas sfidò, perdendo ai punti, il campione del mondo Julio Cesar Chavez. È allenato da Livio Lucarno.



• **STEFANO ZOFF - 39 ANNI**
È nato Monfalcone il 17 marzo '66. Categoria pesi leggeri, Zoff è stato campione del mondo Wba ed è ancora sul trono continentale. Vanta un tabellino di 42 vittorie (di cui 17 per Ko) 9 sconfitte e due pareggi. «Il Pirata» friulano è allenato da Elio Tricarico ed occupa il posto numero 7 del ranking mondiale. Il suo prossimo avversario è il danese Martin Kristjansen, ventisettenne, con uno score di 11 vittorie (di cui 4 per Ko) ed un solo pareggio.

Sembrava perso per la grande boxe, poi ha deciso di riprovarci. Un match nel febbraio 2003, quindi una caduta dalla moto che l'ha costretto a finire sotto i ferri. La strada s'era interrotta, ora il pugile di Vibo Valentia trapiantato a Voghera s'è messo in testa di imboccarla di nuovo: «Ho passato momenti difficili, ma il mio amore per il pugilato ha prevalso. Non ho bisogno di soldi, ho solo voglia di fare ciò che mi è sempre piaciuto. Mi do cinque mesi di tempo e tre match di prova (affronta sulle 8 riprese il francese Mimounne), poi tirerò le somme: solo se dovessi capire di essere competitivo, andrò avanti». Magari per inseguire un sogno: «Il terzo mondiale? Certo, sarebbe eccezionale, un'impresa mai riuscita a un italiano. Ma per ora è meglio lasciare perdere, voglio fare un passo alla volta». A scanso di equivoci, s'è allenato duramente, per non lasciare nulla al caso. E l'ha fatto insieme a un altro vecchietto terribile, Giacobbe Fragomeni, uno che di anni ne ha 35, ma non si porta dietro una carriera altrettanto dura (è stato a lungo dilettante). Combatte anche lui al Palamazza, un motivo in più per ben figurare. Perché lui, milanese, sarà di scena sul ring di casa: «Avrò tanti amici a bordo ring, mi daranno una carica in più. E poi non posso aspettare ancora tanto: devo fare in fretta, ho voglia di fare una conquista importante». Per ora gli tocca difendere l'Intercontinentale Wbc dei massimi leggeri (contro il malleabile brasiliano Bispo), per il futuro chissà. Tre vecchietti, tre campioni per rilanciare il pugilato italiano. Senza dimenticare chi vecchio ancora non lo è. Al Palamazza c'è spazio anche per Cristian Sanavia, ex campione del mondo dei supermedi, e Gianluca Branco, ex campione europeo. La boxe italiana prova a farsi bella, per ripartire alla grande.

RUGBY L'azzurro degli anni 90 (che adesso fa l'architetto a Londra) attacca la federazione sul «Times». Oggi a Twickenham Inghilterra-Italia (diretta su La7 alle 17,00)

L'ex capitano Giovanelli: «Non meritiamo il Sei Nazioni»

LONDRA Parole dure, fuori dai denti. Frasi al vetriolo, di quelle che lasciano il segno. Pesante il j'accuse, che arriva dalle colonne del «Times», un attacco frontale al rugby italiano, un processo senza appello a chi nella palla ovale di casa nostra detiene il potere. Nei panni di pubblico ministero un ex di vaglia, una terza linea di livello internazionale, l'uomo più in vista dei momenti migliori, il capitano di una grande Italia: Massimo Giovanelli, una sorta di eroe dimenticato. Per il cronista dell'autorevole quotidiano inglese si tratta del più forte giocatore che abbia mai indossato la casacca azzurra. Una vergogna, sempre a detta del giornalista, che Giovanelli sia finito nel dimenticatoio, senza che qualcuno gli abbia trovato un ruolo in seno al club Italia. E lui ricorda i tempi andati, i successi della nazionale di Coste, la strada che ha portato il rugby italiano fino ai sei Nazioni: «Una crescita costante, miglioramenti

eccezionali sotto l'aspetto fisico-atletico. E poi sempre meglio, passo dopo passo, anche nell'aspetto tattico. Era una squadra eccellente, con brillanti giovani come Mauro Bergamasco, che è tuttora un cardine dell'Italia, e uomini d'esperienza come Marcello Cuttitta. L'approdo nel Sei Nazioni non fu che la logica conseguenza».

Ma per lui la gloria si fermò presto. Un grave infortunio lo costrinse ad abbandonare la scena, inizialmente ebbe un ruolo all'interno del team, poi finì ai margini: «Non c'è alcun ruolo per me in federazione. E questa è chiaramente una scelta politica del presidente Giancarlo Dondi. E' lui a non volermi, perché ha sempre avuto problemi con le persone che hanno una spiccata personalità. Lui ha paura anche della sua stessa ombra, perciò si è contornato solo di yes-men. La verità è che il rugby italiano ha tutto per migliorare, soldi e capacità. Ma i progressi sono estrema-



Una fase di Italia-Inghilterra dello scorso anno al Flaminio. Il match terminò 50-9 per gli inglesi

mente lenti». Neppure i successi del recente passato contro Scozia e Galles nel Sei Nazioni lo hanno convinto appieno: «La verità è che in quei momento scozzesi e gallesi erano facili da affrontare, erano squadre battibili. In realtà, l'ultima grande partita del nostro Sei Nazioni è stata la prima, quella bagnata dal successo ai danni della Scozia, proprio al debutto, nell'ormai lontano febbraio del 2000». Questioni tecniche, ma soprattutto politiche. Perché a Giovanelli è la gestione federale che non va proprio giù, una gestione che non guarda al passato e che non pensa al futuro: «Un solo esempio. Qualche anno fa è morto Ivan Francescato, un personaggio importante del nostro rugby. Eppure, non c'è nulla che sia stato dedicato a questo grande giocatore. E' qualcosa di profondamente sbagliato».

Per l'ex capitano, la strada è lunga, sotto tutti gli aspetti: «Mi domando come

sia possibile che l'Italia disputi una competizione importante come il Sei Nazioni ma da noi si parli così poco di rugby: c'è un palese difetto di comunicazione. E poi bisogna ancora crescere, sia dal punto di vista tecnico che politico, se si vuole davvero entrare nel club dei grandi della palla ovale».

Parole dure, fuori dai denti. Parole che pesano come macigni, alla vigilia della trasferta di Twickenham contro l'Inghilterra (ore 17 italiane, diretta tv su La 7). L'Italia è di scena a Londra, Giovanelli se ne sta a casa. Londra, per lui, resta un obiettivo. Ma di tutt'altro genere: «Ormai il rugby appartiene al mio passato. Il presente e il futuro sono rappresentati dal mio mestiere di architetto. Vorrei tanto lavorare a Londra. E ci sono buone possibilità che ciò accada a breve». Parola di Massimo Giovanelli, ex rugbista di vaglia, ora «solo» architetto.

I. ROM.